Lunedì 14 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 166

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. —; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2. — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

QUELLO CHE HA FATTO IN CINQUANT'ANNI
la Cassa Depositi e Prestiti
Un processo verbale significativo

(Nostra corrispondenza romana)

Roma 13

(M.) Nel suo prossimo fascicolo sarà pubblicato dalla «Rassegna contemporanea» uno studio-relazione sull'opera e sui risultati della Cassa Depositi e Prestiti, dovuto a un funzionario della medesima, che è una delle maggiori, forse la massima istituzione finanziaria dello Stato, della quale ricorre, precisamente in questi giorni il *cinquantenario* «che si svolge senza pompe, e senza feste», ma non per questo meno importante, per chi sappia la funzione e le influenze benefiche e rinnovatrici esercitate da quell'istituto nella vita amministrativa e sociale italiana.

Lo studio pone subito suggestivamente in raffronto, si potrebbe dire in opposizione, le cifre della prima infanzia del detto istituto con quelle della piena maturità di oggi, ossia gli anni 1863 ed immediatamente successivi con l'anno 1912 e più specialmente coi risultati accertati al 31 dicembre 1912 data dell'ultimo rendiconto esequito.

Il raffronto è dei più interessanti; esso illustra meglio di qualsiasi storia scritta lo sviluppo dei vari servizi affidati alla Cassa depositi.

La Cassa depositi, come si sa, sorse col duplice scopo di raccogliere i depositi — sino allora dispersi ed inoperosi — ordinati dalle varie autorità amministrative e giudiziarie, od eseguiti volontariamente da privati cittadini e da Corpi morali, e di assicurare un frutto mediante l'impiego di capitali, così ottenuti, nella concessione di prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi.

Due, pertanto, sono le funzioni fondamentali della Cassa come il suo nome lo dice; l'una passiva, i *depositi*; l'altra attiva; i prestiti.

I depositi ricevuti nel 1863 od eseguiti dalle Casse preesistenti furono in numero di 33.304 per l. 48.080.600,19 al 31 dicembre 1912 essi erano 29.694 per lire 204.131.665,65.

Pochi furono i prestiti concessi nel 1863 ed il loro ammontare raggiunse appena le L. 890.217 nel 1912 le concessioni raggiunsero il numero di 933 per lire 98.775.588,65.

Chi fosse curioso di sapere quanta ricchezza sia passata attraverso la Cassa depositi non ha che da gettare uno sguardo sulle seguenti cifre.

Dal 1863 a tutto il 1912 i depositi furono:

N. 857.824 per lire 2.350.013.208,95 gli eseguiti N. 628.130 per lire 2.145.881.603,30 quelli restituiti.

Nello stesso periodo di tempo i prestiti risultarono:

N. 5.876 per lire 718.007.133,81 quelli amortizzati, onde una vigenza al 31 dicembre 1912 N. 9,079 prestiti per lire 731.643.518,93

Interessantissimo sarebbe sottoporre a minuta analisi tutte le cifre anzidette per stabilire le origini dei depositi e le cause che determinarono i prestiti.

Queste cifre dimostrano l'opera grandiosa di benessere sociale compiuta dalla Cassa depositi, nel suo primo mezzo secolo di vita E' come un'onda rigogliosa di ricchezza che per suo mezzo si è riversata su quasi tutti i punti del territorio nazionale a fecondare le energie degli Enti *locali*; a suscitarle dove mancavano, a rinvigorirle dove erano affievolite, a destare dovunque un grande fervore di opere ed un grande desiderio di miglioramento e di progresso.

Si deve in gran parte all'opera della della Cassa depositi ed all'aiuto da questa prestato se negli ultimi decenni della nostra vita nazionale si impiegarono parecchi milioni per costruire strade, acquedotti, ponti; per risanare intere borgate e paesi, per far sorgere scuole e case, per dare impulso ai servizi municipali, per all'aggerire, in fine, i bilanci comunali oppressi sotto il peso di debiti antichi gravosissimi.

Per questo *riguardo* si può dire che la storia della Cassa depositi s'identifichi con quella dei; più grandi progressi economici, e, per necessaria connessione, politici e morali compiutisi nel nostro paese nei primi cinquant'anni di vita unitaria. Se poi si potessero tradurre in lire e centesimi i benefici arrecati dal nostro istituto, si renderebbe ancor più evidente l'importanza del concorso da esso portato al rinnovamento economico e morale di tanta parte d'Italia. Questo conto non si può fare per la grande maggioranza dei prestiti *concessi*, ma si potrebbe bene istituire limitatamente pei soli prestiti che ebbero per iscopo di riscattare antichi debiti onerosi. Basti dire che per questi ultimi i comuni, a tacere di altri innumerevoli vantaggi, hanno risparmiato, a tutto oggi, ogni anno cinque milioni e 259.075,73, la quale somma rappresenta un'annualità costante e perpetua di 131 milioni e mezzo.

Inoltre nel corso degli anni vennero ad *aggregarsi* alla Cassa Depositi e Prestiti molte «Gestioni speciali» e molte «Contabilità speciali» le quali portarono una ricca vena di capitali e dettero nuovo slancio alle operazioni dell'Istituto.

Le «Gestioni speciali» (si chiamano *così* quelle che danno luogo generalmente ad un servizio puro e semplice di conto al corrente) oggi sono dieci: «Fondo dell'Emigrazione»; Fondo per «l'ammontare del Consolidato 3, 50 o|o; «Fondo per garanzia per il credito «degli impiegati ed operai di Stato; «Fondo di garanzia per il credito degli impiegati ed operai delle Ferrovie dello Stato; Fondo di previdenza «dei ricevitori del Lotto; Cassa di «Sovvenzione per i superstiti degli «impiegati Civili dello Stato morti «senza diritto a pensione; Fondo per «le Borse di pratica Commerciale e «industriale, fondo di riserva per «la costruzione del Tronco ferroviario «Lago di Garda; Fondo per gli operai «dei ferrovieri colpiti dal terremoto «Calabro-Siculo del 1898; fondo per «il Regio Istituto Industriale di Fermo; Fondo per il trattamento di «riposo al personale delle scuole commerciali ed industriali; azienda speciale del Demanio Forestale di Stato», e tutte queste Gestioni avevano al 31 dicembre 1912 un credito complessivo in conto corrente di L. 8,918,885,11.

Le «Contabilità speciali» sono quelle che, oltre il servizio di conto corrente, affidano alla Cassa depositi l'impiego dei proprii fondi e la gestione e custodia del proprio patrimonio. Esse ebbero nell'anno 1912 un movimento di Cassa di L. 2 361,969,239,09 ed al 31 dicembre dello stesso anno presentavano un credito in conto corrente con la Cassa depositi di complessi L. 2.105,202,227.37, mentre i loro patrimoni netti sommavano a L. 784.295,016 32.

La relazione che esaminiamo accenna per sommi capi a tre «Contabilità speciali» che segnarono come tre tappe diverse e tre momenti decisivi nella vita e nelle sorti dell'Istituto stesso.

Queste Contabilità speciali sono: «Le Casse postali di risparmio» «La Sezione autonoma di credito Comunale e Provinciale»; — Gli Istituti di previdenza.

L'importanza vitale di gran lunga maggiore è rappresentata dalle Casse postali di risparmio, che vennero istituite nel 1875 dopo non poche e non lievi difficoltà politiche e parlamentari. Esse tuttavia trovarono nel nostro paese un terreno meravigliosamente adatto per il loro sviluppo, e dimostrarono ben presto di diventare quel che la mente geniale di Quintino Sella aveva pensato e sovratutto voluto ossia la «Scuola primaria del risparmio» il più forte incentivo, cioè all'idea ed alla pratica della previdenza, specialmente per le classi più numerose e meno ricche di tutte le regioni d'Italia

Non solo, esse arrecarono anche un altro grande beneficio costituendo con la ricchezza raccolta e poi versata alla Cassa depositi la fonte copiosa e perenne da cui quest'ultima trasse il suo migliore alimento. Senza i depositi delle Casse postali, la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto restringere e fors'anche sospendere la concessione dei mutui, e ad ogni modo non avrebbe potuto adempiere che assai imperfettamente al compito suo.

Invece, con la *prodigiosa* ed incessante corrente del risparmio postale, la Cassa depositi ebbe nuovo rigoglio di vita, ed è con la legge del 1875 che si creano le condizioni essenziali ed indispensabili di ogni suo ulteriore progresso.

Poichè, dunque, le Casse postali sono intimamente connesse con la Cassa depositi e prestiti (la legge dice che le prime sono «compenetrate» nella seconda) alcuni indici segnano *nello stesso tempo le fasi* di sviluppo delle une e la crescente forza finanziaria dell'altra.

Le Casse postali cominciarono a funzionare il 1. gennaio 1876; alla fine di tale anno i depositi raccolti ammontavano a lire 2 443.402,93; alla fine del 1912 i depositi stessi erano saliti a lire 1 965 835 362,36. Nei giorni, poi, in cui stiamo riassumendo le presenti note essi hanno già *raggiunto* e *superato* il secondo miliardo!

La relazione termina con un rilievo che ha forte sapore d'attualità, dopo gli scandoli del Palazzo di Giustizia. Si *constata*, *infatti*, che la nuova splendida della Cassa depositi e prestiti, tra via Goito e via XX Settembre, dopo soli due anni della posa della prima pietra, e cioè nel 1910, era *completamente finita*; e che essa non diede luogo nè a litigi o a contestazioni; tanto che, in presenza di così felici risultati ottenuti, la Commissione di vigilanza de la Cassa volle porre a processo verbale la seguente dichiarazione, che merita di essere riprodotta in questo momento: «Di fronte a tanti *errori* edilizi, è doveroso rilevare il merito grande di chi diresse con senno e con esperienza la costruzione del nuovo edificio della Cassa depositi. Tale costruzione costituisce un esempio degno di essere segnalato e seguito.»

Notizie dal Friuli

da Verzegnis
La costituzione di una mutua forestale

Non sono ancora trascorsi due mesi, dal giorno in cui per la prima volta venne lanciata l'idea della mutualità scolastica forestale, e già siamo alla registrazione dei primi frutti.

Il Friuli delle cento mutue bovine, il Friuli delle trecento latterie sociali, degli *innumerevoli Circoli Agricoli*, delle Casse Rurali, quel Friuli che appare a molti come la *terra* classica della pellagra e dell'analfabetismo, e che — per restare nei limiti di una semplice constatazione — è il paese dove tutte le forme della cooperazione hanno avuto un complesso ed armonico sviluppo, ha risposto più prontamente del consueto al nostro appello.

La sua Carnia ha oggi offerto il primo esempio in Italia di una mutua scolastica forestale.

Due scopi sono così contemporaneamente raggiunti: da una parte quello altamente sociale della mutualità scolastica a cui tanto nobili menti si dedicano in una propaganda continua, con l'entusiasmo e la passione di chi vede nella *cooperazione una delle più grandi* forze morali ed economiche del tempo nostro; dall'altra quello non meno sociale e previdente della restaurazione e diffusione delle selve, da cui trae vita una buona parte della nostra popolazione e alla cui esistenza in montagna è dovuta la sicurezza del piano

In conclusione «associazione economica, purificata dagli elementi morali della solidarietà e della mutualità!

Ieri infatti ebbe l'adunanza appositamente indetta del Consiglio Comunale alla quale assistettero il d.r Cesare Grinovero e tutti i maestri del Comune.

Il d.r Grinovero spiegò gli scopi e l'organizzazione della istituzione e dopo ampia dibattito, venne deciso di costituire la Mostra e di dotare ogni scuola delle *frazioni* d'un appezzamento di terreno da trasformare in vivaio per le piante resinose e fruttifere.

da Aviano
Nuovi piloti

A questa scuola militare d'aviazione superando brillantemente le prove regolamentari, hanno conseguiti i brevetti di piloti aviatori i tenenti sig. Luigi Reggio del 71.o fanteria e Gaetano Turelli del 46. fanteria.

I brillanti piloti furono assai complimentati dei colleghi.

da Socchieve
Morto in Libia

Il comando dell'8 alpini ha avuto notizia che all'ospedale di Derna è morto il compaesano Dorigo Giovanni il quale era stato ferito nel combattimento di Ettangi.

da Fagagna
Il nuovo sindaco

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri ha nominato sindaco del nostro Comune il sig. Giorgio Picco in sostituzione del benemerito cav. Attilio Pecile, il quale come a suo tempo stampammo, aveva rassegnate le proprie dimissioni.

Assessore, in luogo del rinunciatario Candido Battaini, venne eletto il signor Luigi D'Orlandi: il conte Asquini venne riconfermato nella carica.

Consegna della medaglia a due reduci

Ieri domenica seguì la patriottica cerimonia della consegna della medaglia al valore, a due valorosi reduci della guerra libica, G. Chiarcozzi di qui, e il caporale Sereo Cianci di Coconicco, che si distinse alla presa di Peitos.

Assistevano alla cerimonia, oltre le autorità locali, un capitano dell'esercito, che decorò i due valorosi il deputato del collegio onor. Di Caporiacco, e l'on. Giuseppe Girardini.

L'on. Di Caporiacco pronunciò un applaudito discorso.

da S. Daniele
Il barone Touran all'Asmara

Per quanto la munificenza del venerando barone Touran de Castro sia ben nota, ha prodotto in città ottima impressione la notizia data dal vostro giornale delle recenti cospicue sue elargizioni che danno modo a buon numero dei nostri bimbi di fruire della benefica cura dei bagni.

E giacchè siamo in argomento ci sia lecito dire tutto il nostro rincrescimento per la probabile perdita di tanto uomo. Ci consta infatti che il benemerito barone Touran di questi giorni s'imbarcherà per l'Asmara ove è chiamato a disimpegnare una delicata missione di fiducia e che gli sarà compagno il concittadino Migliorini nome non nuovo agli studiosi di espansionismo coloniale. Ad entrambi i nostri migliori auguri.

Reduce da Ettangi

Ha fatto ritorno *in famiglia* l'alpino Azzolini Luigi di Corrado del battaglione Tolmezzo, che nella battaglia di Ettangi del 19 Giugno rimase ferito al labbro superiore ed al mento da una scheggia di granata.

Gli venne accordata una licenza di 50 giorni. Congratulazioni e auguri al bravo giovanotto.

Elezioni alla Società Operaia

13. Oggi seguirono le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali nella Società Operaia di M. S., che riuscirono abbastanza movimentate.

Vennero proclamati eletti a Consiglieri: Ragatto Pietro con voti 103, Beinat Paolo 102, Cignolini Adelchi 97, Collino Domenico 99, Ermacora Pietro 100, Rossi Nicolò 101, Varisco Ulisse 104; a Revisori dei Conti: Bruni Leandro 101, Leonarduzzi Francesco 97, Zuliani Ernesto 101.

Auguri di un proficuo lavoro a vantaggio del fiorente sodalizio operaio.

da S. Quirino
La disgrazia di un agricoltore

Certo Celeste d'Odorico di qui era ieri intento con degli altri agricoltori a trebbiar grano su un'aia a Mulino di Sotto.

Ad un certo punto volle accomodare la paglia sul carro, ma scivolò e cadde sull'ingranaggio della macchina in funzione.

S'ebbe un braccio stritolato.

da Zompicchia
Nuovo farmacista

Ieri all'ateneo di Padova ha ottenuto la laurea in chimica-farmacia il sig. Cesare Presacco di qui con punti 110 su 110. Egli svolse una brillantissima tesi sulle paste alimentari e le loro adulterazioni.

Congratulazioni ed auguri.

da Tolmezzo
La commissione delle imposte dirette.

Si sono riuniti ieri nella nostra sala consigliare, sotto la presidenza del signor Monai sindaco di Amaro i sindaci di questo mandamento per procedere alla nomina della commissione per le *imposte dirette*.

Erano scaduti i seguenti membri effettivi: Polzot Damiano, Giacometti Osvaldo, Vidale Eugenio e Del Moro cav. Marco, i quali tutti furono riconfermati ad eccezione del signor Vidale Eugenio che per aver cambiato residenza, venne sostituito col sig. cav. Amedeo Zanier di Rigolato.

Supplenti furono rieletti i signori Pietro Gaiante, Del Moro G. B. fu Egidio.

da Pordenone
Cinque nuovi piloti.

Alla scuola militare della Comina hanno conseguito brillantemente il diploma di *pilota aviatore* i seguenti ufficiali: cap. Masellis e tenenti Bonazzi, Ferraro, Chiappelli e Chiovi.

Fungevano da commissari i capitani Lauseo e Zapolla ed il tenente istruttore Brolo.

da Codroipo
Consiglio Comunale

Ieri si è riunito il vostro consiglio Comunale. Vennero approvati alcuni oggetti in seconda lettura.

Fu accolta la domanda del cav. Moro per aumento fitto della Canonica di Biauzzo.

Fu respinta la proposta della Giunta dell'acquisto di una bicicletta di servizio pel vigile urbano.

Il Consiglio ha respinto anche la domanda della società storica Friulana per far socio il Comune.

Venne lasciata in sospeso l'approvazione dell'appendice al Regolamento d'Igiene perchè il medico aggiunto d.r Monti non ha ancora compiuto il suo lavoro.

Il Consiglio ha votato la contrattazione di un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un Fabbricato Scolastico a Zompicchia e per l'ampliamento di quelli del capoluogo e di Biauzzo.

In seduta segreta il consiglio ha approvata la nomina dell'insegnante in Biauzzo in sostituzione della sig. Zanoni ha accolto la domanda di aumento di salario del bidello di Biauzzo e respinta quella del bidello di Codroipo, ed infine ha elevato da lire 550 a 800 i salari delle guardie campestri.

La commissione delle imposte

L'altro ieri nella nostra sala municipale ebbe luogo una adunanza per la nomina della Commissione Mandamentale per le Imposte dirette.

Riuscirono eletti:

Commissari ordinari effettivi: Zanelli dott. Ugo di Codroipo — Pascoli Giacomo di Bertiolo — Deana Gio. Batta di Flumignano — Canciani dott. Giacomo di Varmo.

Commissari ordinari supplenti: Pittoni Giacomo e Gaspare Toffoli di Codroipo.

da Colugna
Le feste di ieri

I festeggiamenti indetti da un solerte comitato ebbero l'esito più lusinghiero.

Sabato venne inaugurato nell'aula che serve di scuola di musica il busto a G. Verdi, e nel pomeriggio si svolse tra grandi applausi l'annunciato concerto.

La pesca di beneficenza richiamò grande folla ed ebbe il miglior successo.

Non occorre dire che le feste da ballo furono affollate fino a tardi.

da Spilimbergo
Il nuovo chirurgo dell'ospitale

Il dott. Catastini Guido già assistente del prof. Pisenti alla clinica di Perugia — venne nominato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile a chirurgo primario del nostro Ospitale in sostituzione del dott. Pertile dimissionario.

Gode fama di valente professionista.

da Pordenone
Per le Scuole di Torre e Borgo Meduna

Al nostro Municipio sono pervenuti i decreti in cui viene concesso il prestito di favore per la costruzione dei fabbricati Scolastici dei sobborghi di Torre e Borgo medicina.

Tutto da a credere quindi che tale somma sarà posta a disposizione del Comune entro il mese.

da Cividale
Contro la pellagra

Il Prefetto ha pubblicato il decreto col quale il nostro Comune è dichiarato ai fini della legge sulla pellagra, affetto da questa terribile malattia.

Il decreto dichiara il nostro Comune colpito a partire del 10 gennaio 1913.

Una stilettata al petto
La sanguinosa vendetta di tre giovanotti

La ditta Tiziano Treu sta costruendo a Canalutto frazione di Torreano una filovia per il trasporto della marna dalle cave alla stazione. Tale lavoro è visto di mal occhio da alcuni abitanti del luogo i quali si vedono così privati d'un discreto guadagno, i fratelli Specogna Giuseppe e Luigi ed il loro amico Crangruo Domenico, particolarmente creavano risentimento contro la ditta Treu e circa un mese addietro tradussero tale loro poco bella passione in un atto di brutale malvagità.

Essi infatti, penetrarono una notte in una stalletta dove erano custoditi alcuni muletti della ditta Treu, e li colpirono con alcuni colpi di tridente.

Ai ragli di dolore delle povere bestie accorse in istalla il conducente, un reduce dalla Libia per nome Specogna Luigi di Giovanni d'anni 25 da Rubignacco che coprì di scapellotti gli aggressori.

Il risentimento dei giovanotti si accrebbe ancora per questo *fatto* tanto più che essi avevano dovuto rifondere alla ditta il danno che le avevano fatto subire, e meditarono la vendetta.

Essi sembra si siano accordati per compierla, designando quale esecutore il Giuseppe Specogna. Nè l'occasione per tradurre in atto il truce proposito si fece aspettare.

Sabato, giorno di S. Ermacora, a Canalutto ci fu sagra con feste e balli ed i tre giovanotti ballarono e si divertirono fino all'una dopo mezzanotte; a quell'ora visto il Luigi Specogna gli si fece incontro armato di stile e senza dir parola, gli vibrò una terribile coltellata al petto, quindi si diede alla fuga.

Il ferito cadde al suolo riverso in un lago di sangue. Fu subito soccorso e trasportato all'ospitale di Cividale dove fu accolto dal dr. Sartogo, il quale constatò che l'arma aveva leso la milza ed altri organi essenziali, lo giudicò in pericolo di vita.

Appena saputo del fatto si recarono sul posto il vice-pretore, il delegato ed i carabinieri, i quali verso sera riuscirono ad arrestare i tre giovinotti.

Acquedotto "Pojana"
La mano d'opera locale

Ieri, coll'intervento di tutti i suoi membri, meno il cav. dott. Perusini che giustificò la sua assenza, tenne seduta la Giunta consorziale del Pojana.

Si è principalmente occupata di un reclamo contro l'assunzione di operai non del luogo per i lavori dell'acquedotto, ottenendo formale promessa dall'Impresa che essa si servirà il più possibile della mano d'opera locale.

Esaminò il disciplinare relativo alla concessione di collocare la condultura dell'acquedotto lungo la sede della strada nazionale detta del Pulfero, ma prima di approvarlo deliberò di sentire in proposito il parere dell'ingegnere direttore dei lavori.

Prese atto del progetto delle varianti ed aggiunte al progetto principale dell'acquedotto, concretate in base alle richieste dei Comuni consorziati.

E per ultimo prese atto, con vero compiacimento, della comunicazione fattale dalla Presidenza che, cioè, i lavori appaltati ebbero il loro inizio coll'escavo, testè cominciato, del grande serbatoio nei pressi di Cividale.

L'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE
Constatazioni di fatto
Perchè dobbiamo provvedere

Fra i problemi trattati al Congresso internazionale di agricoltura adunatosi di recente a Gant, sollevò una lunga discussione quello assai grave dell'abbandono delle campagne.

La Commissione ordinatrice del Congresso, convinta dell'importanza dell'argomento, aveva, con il sussidio di un'inchiesta rigorosamente compiuta in tutti i paesi agricoli, preparata una relazione che era ed è la più completa, la più esauriente pubblicata finora sulla decadenza sempre più dannosa dell'agricoltura dovuta all'emigrazione; e il dibattito che ne seguì si svolse profondo avvisando ai mezzi (crediti, cooperative, assicurazioni agricole, difesa della piccola proprietà), con i quali è possibile di attenuare l'esodo dei contadini.

Nella seduta inaugurale del Congresso Giulio Mèline, l'eminente agricoltore che fu in Francia presidente del Consiglio, pronunciò un discorso sulle conseguenze dell'emigrazione rurale e sulla necessità di diminuirla, è poichè non gli era possibile di trattare in tesi generale il problema che richiede per ogni paese soluzioni diverse, fece l'analisi della produzione generale del grano e della carne, i due prodotti indispensabili alla umanità, e ne trasse delle conclusioni che dimostrano

come in avvenire l'industria agricola dubba fatalmente rifiorire rigogliosa.

Riassumiamo i punti principali del discorso del sig. Méline.

La media della superficie coltivata a grano in Europa, in America, in Asia (India e Giappone) in Africa e in Oceania, era nel decennio 1881-1890, secondo le statistiche dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma, di circa 70 milioni di ettari, saliti a 95 milioni *nel decennio 1901-1910*, mentre la produzione da 624 milioni di quintali giungeva in quel periodo fino ad *880 milioni*. In venti anni, dunque, la superficie coltivata aumentò del 34 per cento e la produzione del 42. In questo aumento l'America figura per oltre la metà, l'Asia per un sesto: il resto spetta all'Europa.

Il continuo crescere delle popolazioni e l'allargarsi dell'uso del pane *nell'alimentazione, sono le due cause* per le quali il consumo del grano continua a segnare un cammino ascendente. Trent'anni fa l'Europa ne produceva in media chil. 126,420 per persona: oggi ne produce soltanto 117 e mezzo. E nonostante la qualità considerevole esportata dalla Russia, gli europei mancano del grano necessario alla loro alimentazione o devono ricorrere all'America, specialmente agli Stati Uniti e al Canadà.

Ma anche in quei due paesi l'aumento della popolazione fa rapidamente diminuire la quantità del grano disponibile: nel 1903 gli Stati Uniti ne esportarono 73 milioni di ettolitri: oggi la loro esportazione non può superare i 25 milioni. Restano, è vero, la Repubblica Argentina e l'Australia: ma il loro prodotto non è sufficiente a colmare la lacuna corrispondente alla diminuita esportazione degli Stati Uniti.

E il sig. Meline conchiude che l'Europa ormai è arrivata al punto in cui l'abbandono delle campagne diminuisce sensibilmente la provvista del grano il primo e il principale alimento del genere umano.

—

Passando poi a parlare della carne il cui consumo aumenta in ragione dello estendersi del benessere, il sig. Méline osserva che l'Europa rispetto a questo alimento si trova in una condizione anche meno rassicurante, perchè non è possibile di aumentare il bestiame con la stessa facilità con cui si allargano i confini di una superficie coltivabile. E d'altra parte sembra che i paesi extraeuropei grandi esportatori stiano impoverendosi di bestiame, mentre un maggiore consumo di carne è necessario ai loro abitanti diventati più numerosi. E questo è un altro più grave monito alle nazioni che non producono tanto da alimentare i loro popoli.

Tutti i paesi hanno interesse a creare i mezzi per opporsi alla diminuzione del grano e della carne e a ricondurre i capitali e le braccia alla terra, se non vogliono trovarsi un giorno costretti a pagare un ben caro tributo alle regioni previlegiate che saranno le arbitre dell'*esportazione*. E così per forza delle cose il ritorno alla terra deve avvenire. Il guadagno, il desiderio del benessere ricondurranno i lavoratori alla campagna, come oggi liquidano all'officina: — gli operai agricoli veranno pagati quanto sarà necessario per desideri a ritornare e a rimanere e gli agricoltori calcoleranno come oggi fanno gli industriali, le maggiori spese nel prezzo di vendita. Si ristabilità così a vantaggio dell'agricoltura l'equilibrio da tanto tempo spezzato a suo danno.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

IL DELITTO DELLA PIETÀ

Sulla soglia dell'appartamento il commissario si scusò:

— Vi domando scusa, signore; ma dal momento che la morte non è naturale, il nostro dovere.

— Oh, comprendo, comprendo! rispose Bernardo, uomo di piccola statura, dal volto emaciato.

E salutava, salutava umilmente; poi il commissario uscì e la porta si chiuse.

Era al crepuscolo della sera, e tutto ciò durava dacchè *avevano* trovato Irene, con la testa fracassata, con una rivoltella stretta nella mano.

Verso mezzodì, la serva — i coniugi non avevano cameriere — era entrata nella camera, e Bernardo non era tornato che verso le due, da quel viaggio in provincia che faceva regolarmente ogni mese, per riscuotere le somme dovute alla Società di assicurazione.

In ottobre, la giornata è corta... Bisognò accendere la lampada. Delle candele sarebbero state più opportune. Aveva l'intenzione di uscire un po' più tardi per comprare dei ceri, e di chiamare un prete, se pure ne avesse trovato uno disposto a vegliare al capezzale di una donna suicidatasi.

La lampada fu accesa, ma proiettò una luce meschina. Però l'appartamento era assai pulito, e Bernardo non portava abiti da povero. Lui stesso malgrado la sua magrezza e quell'aspetto un po' comune che la malattia dà a tutti indistintamente, conservava una certa aria di gentiluomo nato.

La lampada faceva fumo, il tubo *non era dritto, Bernardo non* aveva l'abitudine del lavoro manuale, come del resto, di nessun lavoro qualsiasi.

Ah! perchè mai aveva egli creduto alla menzogna che aveva ripetuto lui *stesso, agli altri* ed a sè: «Sarò sempre capace di guadagnare di che vivere!». L'aveva creduto ed aveva dato fondo al suo non pingue patrimonio, aveva tenuto in società il rango che gli spettava per diritto di nascita, e poi...

I ricordi salivano dal passato..... Ma ad un tratto, Bernardo ebbe vergogna di lasciare la morta sola.

Ravvivando la luce della lampada entrò coraggiosamente nella camera dove essa riposava, ma non guardò il cadavere.

Si era ammazzata per causa sua, si, per causa sua, ed egli non ardiva riprendere la lettura della lettera che gli aveva indirizzata e di cui non conosceva ancora che le prime frasi.

Sul tavolino, dove c'era uno specchio, posò il lume, e si assise nell'unica poltrona di sbieco, per non voltare le spalle al letto, ma in modo da non vederlo.

Ma parecchi mesi, un presentimento l'avvertiva che sua moglie non avrebbe avuto abbastanza energia.

E gliene era abbisognato, dell'energia per sposare un baro, uno scroccone, un individuo salvato dalla galera, da quella specie di frammassoneria che i giuocatori hanno fra di loro.

Un bravo? Peggio ancora! Quando aveva compreso che lo spettavano di barare al baccarà, aveva voluto del danaro per giuocare onestamente come gli altri e per sviare l'attenzione di coloro che lo sorvegliavano.

E per procurarsi quel danaro, era diventato falsario, aveva imitato la firma di un amico, e così stupidamente che la cambiale non era stata neppure pagata. Follia! null'altro che follia, la sua! Tre o quattro settimane di demenza! E se n'era ridestato nel salotto, in cui il presidente del Circolo, un vecchio gentiluomo, gli domandava di scomparire, senza però precisare come si fa a scomparire.

Non si uccide chi vuole: anche quando un uomo non è un vile, gli può mancare la frenesia, o l'occasione, oppure ancora *ama una donna e pensa*: «Mi riabiliterò per amore».

Bernardo amava. Lavorò come un manovale; non è cosa facile, quando si porta un bel nome macchiato, di trovare del lavoro e di che vivere! Se la frenesia era mancata a Bernardo in compenso ebbe della perseveranza e dell'accanimento. Ebbe fame, fu solo; ma non disperò. L'immenso scandalo della sua caduta si era concretizzato per lui in un dispaccio che gli aveva mandato Irene, e che diceva:

«Coraggio! Ho fiducia. Più tardi!»

Desidero dunque di meritare quella fiducia. Ahimè! nell'eroismo dell'amore e della compassione, la fanciulla non aveva aspettato abbastanza. In un sol giorno aveva deciso di prendere la sua parte alla eventurata di lui.

Sono sublimi le donne che hanno il *cuore femminile! Sono talmente superiori* a noi che ci accade di sconoscerle e di non cercare le carezze delle altre, di quelle crudeli e spregevoli che non offrono che la sterile conquista!

Bene abbandonò il castello, la famiglia, la provincia dove regnava. Mise la sua fragile spalla sotto il giogo che Bernardo sollevava, gemendo. E Bernardo cacciò un grido di gioia. Gli parve che tutto l'universo si fosse cambiato. Poteva *egli* esperare maggior orgoglio di quello del dono di quella capigliatura, di quelle labbra, maggior dolcezza di quella mano posata sulla sua fronte stanca?

Ma, via! è tempo di leggere la lettera! Le prime frasi sono troppo acerbe; «Non ne posso più, Bernardo e deserto. Sono più vile di te»... Non può fermarsi a queste parole. La vista degli agenti di polizia gli ha impedito di proseguire; ma ora è solo con lei; mai oserà guardarla, se non finisce la lettera...

Le dita frugano nella tasca della giacca, riprendono il foglio piegato:... «Deserto, sono più vile di te. Ascolta! sono stata in collera con te per non aver saputo morire... Provo, stamane, che sei stato ammirevole nel rifiutare la morte. Diletto mio, mi sto confessando; dopo il tuo fallo ti ho voluto *maggior bene, per spirito* di contradizione. Ti ho voluto maggior bene, quando il babbo, la mamma, e tutti quanti mi supplicavano di rompere il mio fidanzamento con te. E' un uomo perduto! non è perduto affatto, poichè l'amo! Mi sentivo la forza di far io le veci di tutto ciò che ti sfuggiva, e tu eri per me quel fanciullo infermo che una madre adora maggiormente ad ogni occhiata di disprezzo che egli riceve... Oh! comprendi la tua povera moglie, Bernardo!... In faccia agli altri, il suo amore era orgoglio. In faccia a te, non era più che compassione. Non voglio che tu mi rimpianga. Ricordati soltanto dei gesti eroici, non ti ricordare di tua moglie che non era che debolezza, sotto la sua finta *porpora*. sono venuta a te per essere più grande di me stessa.

Ti lascio ora perchè, di giorno in giorno, sono diventata me *stessa*. Ascolta! ascolta! le parole che ti scrivo mi disgustano! Non un solo accento che possa andare al tuo cuore! Cerco.. e non bisognerebbe cercare, bisognerebbe che questo accento sorgesse, spontaneo, dal mio animo! Non ho più nulla; mi sento avvilita. Eppure, ho *sofferto tanto*! *Ignoravo* la solitudine. Ero pronta ad affronti. Immaginavo il mio disprezzo davanti alle parole che mi si sarebbero dette. Ignoravo, Bernardo, l'*orrore* del silenzio, e, quando sono stata tua moglie, nessuno, mi ha più gettato in faccia la parola che permette la risposta. Mi hanno cancellata dalla loro vita, non ho avuto che te. Allora, ho compreso.. Non terminerò: eccola, qui la parola che sgorga, e non bisogna che tu la senta... Ma il *consiglio della morta*, sentilo: rifiuta che ti si compianga, rifiuta di essere compianto dalla donna che tu più desideri. La compassione uccide l'amore. Essa mi ha distrutta, Bernardo. Era partita per la battaglia, come l'infermiera che sogna di soccorrere il ferito sotto il fischio delle palle. Ma non abbiamo battaglia ed è per questo che io muoio. E' finito. Se tu non comprendi, non serve a nulla spiegarti... *Bernardo!* ci sono altri ricordi, altri ricordi splendidi. Ti lascio in eredità la memoria di quelle prime notti, in cui io credevo ancora in me stessa ed in te, in cui tu fosti il mio padrone, in cui tutto era cancellato, in cui io non avevo eroismo e tu non avevi nessun fallo. Bernardo è proprio così: una donna viene per salvare ed è presa, ed è lei che si salva dalla misteriosa angoscia che la costrinse alla follia sublime! Tu vivrai, possederai altre donne. Rimani il loro padrone. Non diventare mai il debole bimbo che singhiozza fra le braccia che lo accarezzano!.. Bernardo, una donna che sta per morire non ha più pudore come non ha più fede, e ti dico, che fra gli esseri non esiste che la guerra dei *sessi*! Sii il maschio, se non vuoi che la femmina vada a cercare altri compagni *nella foresta*!..»

E c'erano ancora parecchie frasi, non c'era forse abbastanza, e più del bisogno, e ciò che aveva già letto?

Quando ebbe finito, rimise i fogli nella busta e sentì che, oramai, le sue tappe verso il bene erano tutte annientate e non esistevano più, poichè essa era morta.. E perchè era essa venuta? Per lasciargli dei ricordi?.. A che servono i ricordi quando gli affari ed il lavoro assorbono tutte le ore della giornata?

Dacchè si era rimesso al lavoro, ora un buon impiegato, a cui si era promesso dell'avanzamento ed una paga migliore. Essa fingeva di rallegrarsene, Essa fingeva di rallegrarsene, la bugiarda!... Ah! essa aveva bisogno di battaglie!... Come se non fosse assai più difficile lottare minuto a minuto, incessantemente!.. Perchè dunque era essa venuta? Forse per assassinarlo con la sua grandezza? *Egli* non era che un uomo che si rialza; lei, non era che un'orgogliosa che cade. Della pietà!... E' forse questo che essa chiamava pietà?

Alzandosi dalla poltrona, egli si avvicinò al letto.

Essa non aveva più un viso di donna, nè una faccia umana. Si era sparata la revolverata in bocca ed il piombo le aveva lacerato tutto il volto.

Egli si chinò su di lei, con le mani tasca, ed avanzando le labbra, le disse:

— Perchè sei venuta?

Poi si mise a tremare tutto, e mormorò a voce bassa, a scatti:

— Non avresti dovuto.. Non avresti dovuto...

Il lenzuolo, mal messo, lasciava il seno scoperto. Egli si gettò sulla suicida e la strinse con tutta la violenza di un odio che doveva più tardi allorchè fu caduto irrimissibilmente nell'ubbriachezza e si trascinò di cantina in cantina, animare l'eloquenza con la quale flagellava l'istoria delle donne che si sacrificano per essere eccezionali e non già per amare.

Binet - Valmer

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato alle ore 14 di venerdì 18 corr. luglio, per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Adesione al Consorzio promosso dalla Provincia per l'assetto giuridico della Cattedra ambulante di agricoltura. — (Seconda lettura).

2. Proposta di inscrivere il Comune socio perpetuo della Pro-Montibus — (Seconda lettura).

3. *Congregazione* di Carità. — Nomina di un membro in sostituzione del sig. dott. Lodovico Furlanetto, *dimissionario*.

4. Commissione Mandamentale per le imposte dirette. Nomina di un membro effettivo per la Ricchezza Mobile in sostituzione del signor Brandolini Antonio.

5. Nomina di un revisore dei conti 1912 in sostituzione del dimissionario sig avv. comm. Ignazio Reuler.

6. Comitato Comunale per l'emigrazione. — Nomina del rappresentante delle locali Società Operaie o Agricole.

7. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge Comunale e Provinciale:

a) deliberazione 23 maggio u. s. n. 4538 relativa ad acquisto dalla *Provincia* di metri quadrati 109 di terreno per la rettifica del Viale dell'Ospizio.

b) deliberazione 13 giugno 1913 n. 4097 relativa a restituzione alla Ditta *De Lorenzi* delle tasse pagate per visita sanitaria di carni macellate fresche introdotte nel Comune;

c) deliberazione 27 giugno u. s. n. 5682 relativa a costruzione di una tettoia per la nuova inaffiatrice elettrica.

8. Sistemazione del piazzale Cavedalis. — Permuta di terreno con le Signore marchese Giuseppina e Fedele Mangilli.

9. Alienazione e permuta col Sig. Luigi Botti di terreno risultante dalla costruzione della strada di accesso alla *nuova Caserma di Cavalleria*.

10. Chiesa Metropolitana e Confraternita del SS. Sacramento. — Consuntivi dell'esercizio 1910.

11. R. Ginnasio-Liceo. — Transazione con la Provincia di Udine in merito alla competenza passiva della spesa per i locali e per il materiale non scientifico.

12. Convenzione con la Provincia di Udine per il dazio consumo sui generi alimentari somministrati nel *Manicomio* Provinciale.

13. Forno Municipale. — Proposta di costruzione di due nuovi forni meccanici del tipo Werner.

14 Piano di ampliamento di massima del suburbio.

15. Proposta di affidare alla *Congregazione di Carità* il servizio di somministrazione dei medicinali ai poveri.

16. *Capitolati del Veterinario Ispettore* del Macello e del Vetterinario suburbano.

In seduta segreta

17. Scuole elementari. — Proposta di concessione di buona uscita alla maestra Bertoli Teresa, dimissionaria. — Seconda lettura.

18. Personale della Civica Biblioteca. — Regolarizzazione della posizione del sottobibliotecario Sig. Giuseppe Bragato e del distributore-custode Signor Enrico Calderari.

19. *Dimissioni* del vice ispettore del Dazio sig. Vittorio Minozzi.

20. Nomina di un ricevitore daziario.

Bicchierata d'addio

Ieri sera si radunarono nella sala maggiore dell'Albergo «Antico Toppo» una ventina di giovani per dare l'addio al comune loro amico Barazzutti Giorgio, un reduce delle Due Palme, che lascierà oggi Udine per portarsi nella *nativa Carnia ad esercitare la professione* di Commissionato in proprio.

Furono pronunciati alcuni brindisi importanti tutti a sincero affetto per il caro partente.

Rispose a tutti commosso il festeggiato.

A tarda ora la lieta comitiva si sciolse.

Un banchetto di tiratori

Sabato, alle 13 all'Albergo Nazionale ebbe luogo un banchetto offerto dalla presidenza della Società di Tiro a segno ai rappresentanti delle società consorelle venuti dalla provincia ad assistere all'inaugurazione del campo di tiro alla *pistola*.

Erano presenti l'avv. cav. G. Conti, il tenente col. cav. Cangemi i rappresentanti delle società di tiro di Maniago, di Codroipo, di S. Pietro, di S. *Daniele, il presidente sig.* Tonini, il vice-presidente ed i consiglieri, i elettori di tiro al segretario della Società di Udine. Allo spumante parlò vivamente applaudito l'avv. cav. Conti.

Concorso di apparecchi per la lavorazione del terreno

Milano, 13. — Il Touring Club Italiano, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, intraprendono ora a Colorno (Parma) notevolissime esperienze di lavorazione meccanica del terreno. A tali prove *partecipano più di 20 apparecchi diversi* italiani e stranieri.

Il maltempo dei giorni scorsi ha interrotto i lavori della *Giuria* la quale ha stabilito di sospenderli fino al prossimo 15 luglio. Dopo di che si spera i lavori stessi possano essere continuati ininterrottamente fino al termine del corrente mese.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha delegati a rappresentarlo alle prove odierne i signori:

Sen. comm. Torrigiani, Parma — S. E. il Principe Boncompagni, Roma — On. avv. Ziccagnino, Foggia — Comm. ing. Pasqui, Roma — Prof. ing. Giordano R. Ist. Tecn. Sup., Milano — *Prof.* ing. Castelli, Ist. Sup. Agr., Perugia — Comm. Sansone, Min. Agricoltura, Roma — Ing. Clerici id, Roma — Prof. ing. Morosini R. Sc. Sup. Agr., Milano.

Insieme con questi partecipano ai lavori della Giuria i signori:

Ing. Conti, Ferrara — Prof. Tarchetti, Vercelli — D.r Venino, Milano — Dr. Bocchi, Parma — Conte di Frassineto, Firenze — Ing. Alpe, Milano — Geom. *Lucchesini*, Ravenna — Conte ing. Manzoni, Lugo.

L'aspettazione di tali prove fra gli agricoltori è grandissima e le strade di Colorno presentano già ora un'insolita animazione. Industriali e grandi proprietari giungono in automobile da ogni parte.

Padiglione Tullio

La Presidenza del Padiglione Tullio comunica che a partire dal giorno 15 luglio p. v. l'ambulatorio sarà aperto nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle ore 16 alle 18.

Bollettino dell'interno

Allatere ragioniere di II.a classe presso la Prefettura di Udine destinato a *Ferrara* — *Gualdi* alunno destinato a Udine.

Al Collegio Uccellis

Il 16 luglio alle 9.10 avrà luogo al *Collegio Uccellis* la *festa* di chiusura dell'anno scolastico.

APPENDICE DEL «PAESE» 87

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

ctratta in un'odiosa insidia, tradisco a fiducia di un amico, ma ho una scusa: una passione più forte della mia volontà, del mio criterio...

— La vil passione del denaro!

— Padrona di crederlo, signorina... Non cercherò di scolparmi, non sono già venuto per questo... ma son qui per farvi toccar con mano il vostro stato, che voi sembrate non comprendere.

Se non avesse ascoltata che la sua ispirazione, la signorina della Ville Haudry avrebbe cacciato via quel miserabile. Ma voleva, se era possibile, conoscere il suo pensiero e le sue intenzioni... superò dunque la sua ripugnanza e tacque.

Anzitutto, proseguì Brèvan, il quale sembrava riprendesse animo, fissatevi bene in mente questo: Voi siete rovinata nella reputazione e rovinata.. per causa mia... Tutta Parigi, al presente, è persuasa che io vi ho rapita e che nascondiamo i nostri amori in fondo a qualche delizioso ritiro, è persuasa, in una parola, che siete mia amante.

Egli aspettavasi una tremenda esplosione di sdegno; ma niente affatto! Enrichetta rimase di marmo.

— Che volete! *riprese egli* a dire col tono della più fina ironia, il mio cocchiere ha parlato.. Due miei amici che giungevano a piedi alla festa di vostro padre, vi hanno veduta, mentre vi slanciaste nella mia carrozza...'E quasi lo scandalo non fosse stato sufficiente, quell'imbecille di sir Elgin mi ha pubblicamente provocato, ci siamo battuti, e l'ho ferito...

Dal modo con cui la fanciulla crollò le spalle, Brevan vide bene che ella non gli credeva. Laonde, traendo di tasca un giornale:

— Se dubitate, signorina, soggiunse, degnatevi leggere questo, guardate, lì, in cima alla seconda colonna.

Ella prese il giornale che egli le porgeva, e infatti lesse:

«Ieri, al bosco di Vincennes, ebbe «luogo uno scontro alla spada fra il «signor M. di B. ed uno dei più onorevoli membri della colonia ameri«cana, sir T. E... Dopo cinque minuti «di un vivissimo combattimento, sir «E... rimase ferito al braccio. La su«bitanea e prodigiosa scomparsa di «una delle più ricche ereditiere del «sobborgo S. Germano, non sarebbe «dicono, estranea a quel duello. Il «fortunato di B... dicono sia gratissi«simo alla *famiglia*, nel cui *seno si* «ripara la bella fuggitiva... Ma non «vogliamo estenderci di più, sopra «Un'avventura che verrà fra breve «coronata da un matrimonio bell'e «buono...»

— Vedete bene, signorina, disse di Brèvan, quando pensò che Enrichetta avesse avuto agio di leggere, non sono io che consiglio un matrimonio.. Siate mia moglie e il vostro onore è salvo...

— Ah! signore!...

E in quella sola esclamazione, c'era tanto disprezzo e una si profonda ripugnanza, che egli si fece anche più pallido se era possibile.

— Dunque preferite sposare sir Elgin? disse.

Ella crollò le spalle; ma di Brèvan:

— Oh! non vi fate beffe, proseguì. O lui od io... non vi ha per voi altra alternativa. O prima o poi, bisognerà scegliere..

— Non sceglierò, signore.

— Oh, aspettate che sia venuta la miseria? Allora credete forse che vi basterò scongiurare vostro padre perchè venga in vostro aiuto... Disingannatevi. Vostro padre non ha altra volontà all'infuori di quella della contessa Sara.. e la contessa Sara vuole che sposiate sir Tom..

— Non dirò nulla a mio padre, signore.

— Gli è che contate per la vostra salvezza sul ritorno di Daniele!... Ah! credete a me, non accogliete in seno vane lusinghe... Daniele, ve l'ho già detto, ama la contessa Sara, e quand'anche non l'amasse, voi siete troppo compromessa perchè mai egli acconsenta a darvi il suo nome... Ma questo non è nulla. Andate al ministero della marina, e vi diranno che la campagna della *conquista* deve durare altri due anni ancora... Prima adunque che Daniele sia tornato, seppure tornerà, il che non è certo, voi siete la signora Brèvan o *mistress* Elgin... ammenochè...

Enrichetta posò sopra di lui uno sguardo di cui egli non potè sopportare la strana fissazione, e con voce profonda:

— Ammenochè io non sia morta, non è vero? ella disse. Va bene.

— Si, ammenochè non siate morta, così è.

Poi aprendo l'uscio:

— Lasciatemi sperare, o signorina, soggiunse, che questa non sia l'ultima vostra parola... Del resto avrò l'onore di presentarmi da voi ogni settimana per conoscere le vostre intenzioni.

E fatto un saluto, se ne andò.

— Qual pensiero lo guida, quel miserabile!... Che vuol egli ancora da me?

Tale, appena fu sola e richiuso l'uscio, fu la domanda che la signorina della Ville-Haudry si fece con sempre maggiore angoscia. Perocchè ella non credesse una parola dei pretesti invocati da Brèvan per giustificare la sua visita. No, non poteva ammettere che fosse venuto per sapere se ella avesse riflettuto, ch'egli accarezzasse, come voleva farle credere, l'esecrabile speranza che la miseria, la paura e la fame, l'avrebbero gettata fra le sue braccia.

Dunque, bisognava che quel passo, che doveva essergli riuscito di grave pena, gli fosse imposto da qualche imperioso motivo. Ma quale? Con una tensione d'animo straordinaria, Enrichetta ripassava una ad una ed analizzava tutte le frasi di Brèvan, nella speranza che una parola l'avrebbe illuminata... Ma non iscoprì nulla. Quando ei le aveva detto sulle conseguenze della sua fuga, ella aveva preveduto

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 3.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 18, — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 5.56 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.32. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — al 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8. — 18.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 16.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 30.4. — 9.50 — 11.38 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.53 — D. 17.5 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.53.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53.
TriesteS. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.56 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.56 — 15.16 19.26

Comm. Prov. d'Ass. e Benef. Pub

Affari approvati

Nella sua *ultima seduta* la Commissione Provinciale d'Assistenza e Beneficenza Pubblica ha prese le seguenti deliberazioni:

Udine. Congregazione di Carità: Cassa pensioni impiegati Com. .Elenco suppletivo L. 188.46. Ospedale Civile, Liquidazione di pensione alla sig. Giovanna Filipuzzi ved. Pascolini. Rinnovazione del contratto d'affittanza. — O. P. Crjanız: gratific. al segret. prelevano dal *fondo di riserva* — Pordenone. Papedale Civile: Prelievo lire 2025.11 dalla Cassa del Monte Pio. Legalizzazione della partita passivo. Collocamento a riposo del sig. Zannerio Antonio. Monte di Pietà Deposito alla Banca Cooperativa di Pordenone delle somme eccedenti i bisogni ordinari di servizio. Id. modificaloni organiche. Ospedale Civile, Modificazioni organiche al personale di segreteria. Fattura del fandaio *Gaudenzio Fumi*. — Latisana Ospedale Civile; sistemazione delle latrine. Oblazione cav. Beltrame pel gabinetto chirurgico. Collaudo del fabbricato ospitaliero — Ronchis, Congregazione di *Carità*: Ricupero di somme transazione cogli eredi dell'ex-presidente Barei Angelo. — Ospedale Civile Con trattazione mutuo di lire 74 000 col Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Verona per pagamento lavori. — Meretto di Tomba. Congregazione di Carità: Presa in consegna di legati Don Sante e Marco de Marco — Mortegliano. Asilo infantile: V. E il Preventivo 1913. Congregazione di Carità. id. — Lestizza. Congregazione di Carità: Vendita beni dei legati a licitazione privata. — Vallenoncello Congregazione di Barità: Bilancio 1913.

Deliberazioni varie

Cividale. Ospedale Civile, Piano economico dei *boschi* Ivos e Calızza. A notizie Ospedale affranco mutuo Zamparutti Valentino fu G. B. Autorizza. — San Pietro al Natisone. Congregazione di Carità Statuto: parere favorevole. — Torreano. Congregazione di Carità. Autorizzazione a stare in giudizio contro Zorzini Vittorio; Autorizza *San Daniele. Ospedale Civile*. Prelevamento della riserva: a notizia.

Rinvii

Sacile. Ospedale Civile. Fornitura e nergia elettrica.

NELLE SCUOLE

Regio Ginnasio.

Promossi con esami dalla quarta: Roschetti Maria — Cedolini Guglielmo — Della Pietra Ettore — Farlatti Camillo — Levis Giuseppe — Lisotti Giovanni — Ronzoni Carlo — Gaetano Scano — Tomadoni Vittorio — Toniolo Pietro — Zamparo Aldo — Zarpellon Giovanni.

R. Istituto Tecnico

Promossi con esami della I.a alla II.a con premio di secondo grado: Croce Garando — Ferrarini Nereo Genio — Montemartini Francesco — Raffaelli Renato — Rizzi Francesco — Caravel Ezio — Scoffo Marino — Tonini Noemi — Tositti Carmela — Trani Teresa — Zanetto Canzio — Zorzi Coluseo — De Fanti Luigi — Della Vedova Antonio — Del Monte Lino — Lazzaro Giovanni — Muzzatti Mario — Pagotto Giuseppe — Piani Marcello Travisani Armando — Raffaelli Otello — Samero Umberto — di Spilimbergo Luigi Viani Pietro — Zancaro Zaccaria.

Con menzione onorevole generale: Bonani Enrico — Dorlì Marcello — Fassetta Bruno — Fassetta Luigi — Formentini Pietro — Ghirlanda Guido Battelloni Pio — Minisini Matteo — Bidoli Guido — Boscarn Ermanno — Colussi Gino — De Cillia Sivio.

Promossi: Ancona Umberto — Antoniaconi Tullio — Albini Luciano — Mizzau Alvise — Bedaro Silvio — Rubini Leone — Sovaro Ottavio — Taverna Archimede — Verzegnassi Luigi — Cabrini Alberto.

La grave disgrazia d'un agricoltore

Una gamba stroncata

Il contadino Leopoldo Tosolini di Gabriele d'anni 42 lavorava ieri a trebbiar grano a Reana. Egli attendeva a gettare nella botola i mannelli di spiche allorchè per movimento incomposto, mise un piede nelle branche in moto e fu gettato sugli ingranaggi.

Gli astanti, esterrefatti, fermarono subito la macchina, e dovettero durare fatica non poca per liberare il disgraziato dagli ingranaggi che dopo avergli stroncata di netto la gamba sinistra al terzo medio, lo avevano potentemente attanagliato.

Accorse subito il dott. Feruglio il quale dopo una medicazione sommaria lo fece trasportare d'ugenza al nostro Ospedale dove fu accolto dal dott. Fabiani.

Il poveretto versa in gravi condizioni per il molto sangue perduto.

Bollettino militare

Pacini cav. Capitano Ferdinando; Romanini capitano Domenico; Grop ploro capitano co. Buffardo e Bona sottotenente Carlo sono richiamati in servizio per la durata di giorni 30 all'8. regg. Alpini.

Il tenente dei bersaglieri Russo Luigi richiamato in servizio per istruzione con Decreto 19 giugno 1913, su richiesta del Comando del VI Corpo d'Armata ed in seguito ai superati esami è stato destinato dal Ministero della Guerra al Comando dei Reparti di manovra Volontari Ciclisti dipendenti dalla divisione militare di Bologna e partecipanti alle manovre di cavalleria nel Friuli e nella pianura Lombardo-Veneta: pertanto viene dispensato dal predetto servizio di richiamo per istruzione nei battaglioni di Milizia Mobile e viene considerato in servizio nei periodi delle manovre di cavalleria e ciclisti.

Mamoli Giorgio, *tenente alpini* distretto di Sacile chiamato in servizio per 20 giorni a datare del 1.o agosto p. v. Urbanis cav. Giuseppe tenente nel distretto di Sacile, chiamato in servizio per 3.o giorni dal 1.o luglio.

Scalettario cav. Ugo capitano genio del Distretto di Sacile in ufficio fortificazioni Udine, ricollocato in congedo in data 20 giugno.

Lo stipendio annuo del sottotenente contabile Roesetto Amedeo, addetto al panificio di Udine, in data 1.o luglio, è stato portato a L. 3800.

Fallimento Pio Treleani

Questa mattina ebbe luogo in Tribunale l'adunanza dei creditori del Fallimento Treleani.

Il Curatore avv. Giovanni Cosattini diede lettura della sua relazione che fu approvata.

Vennero nominati a far parte della delegazione di sorveglianza i creditori Banca di Udine, ing. Carlo Facchini ed Enrico Santi.

Venne dato parere favorevole per la conferma del curatore.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 Luglio 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.24
» 3 1/2 0/0 netto 1902	96.70
» 3 0/0	65.—

AZIONI

Banca d'Italia	1414.—	Ferrovie Medit.	315.—
Ferrovie Merid.	545.25	Società Veneta	120.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	324 50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102 89	Pietrobur. (rubli)	2.72
Londra (sterline)	25 9d	Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.)	123.94	Nuova Jork. (dol.)	5 31
Austria (corone)	107.80	Turchia. (lirstur.)	23.49

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres' Castiglione P. M. Tonini
Cancelliere Febeo
Difensori avv. Bertacioli e Levi

La grave deposizione del teste Pittoritto

Si è ripreso stamane il processo contro i coniugi G. B. Cucchini e Maria Konschza accusato del parricidio di Chiavris.

Aperta l'udienza s'inizia l'escussione del teste Pietro Pittoritto.

Pr. — Conosceva bene il Pietro Cucchini?

Teste. — Ne ero amico intrinseco frequentando egli i miei magazzini. *Egli mi disse delle minaccie che suo* figlio gli faceva perchè voleva divenire padrone di casa.

Pres. — Era il figlio solo?

Teste. — Pietro diceva che Konska aizzava suo figlio.

Teste. — E che minaccie erano?

Teste. — Minaccie di morte. La sera prima del fatto il Pietro mi disse che temeva d'esser ucciso dal figlio.

Quando si fece la perizia ero al Cimitero con Luigi Cucchini, fratello del morto. Il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto lo incitò a parlare, e poichè egli non voleva assolutamente palesare quello che sapeva minacciò di farlo arrestare. Ritornando dal camposanto io dissi al Luigi: «Senti è meglio che tu palesi». Ed egli mi rispose: «Tu parli! ma se io lo aggravo quando vien fuori mi uccide: sarei costretto a fuggire in America».

Pres. — A chi attribuiste l'uccisione del Cucchini?

Teste. — A tutti e due gli accusati.

Avv. Bertacioli. — E questo perchè?

Teste. — Perchè la Konscha stuzzicava suo marito.

Pres. — Gio. Batta minacciò anche suo zio?

Teste. — Il Luigi mi narrò anche che un giorno trovandosi in cucina del Gio. Batta, domandò un uovo, e che suo nipote aditando una roncola gli disse:

— Questo sarebbe l'uovo, buono per te!

Pres. — Lei ha mai avuto occasione di parlare col Gio. Batta di questi dissidi?

Teste. — No.

Avv. Tonini. — Chi le ha raccontato la frase: «Ucciderne uno o sei è lo stesso?»

Teste. — Me le hanno riferite il Pietro e suo fratello Luigi.

P. M. — E in che occasione?

Teste. — Quando tornò dall'esser stato dal Delegato Pietro mi disse: «Abbiamo fatto peggio ad andare da Panigadi, perchè il Giovanni è diventato più cattivo» e mi riferì quella frase. Questo discorso mi fu riferito anche dal Luigi Cucchini.

Avv. Bertacioli — All'infuori del *raccontare tutto quello che succedeva*, la Konschza commetteva anche dei maltrattamenti direttamente contro gli suoceri?

Teste. — Pietro mi riferì che la Konska maltrattava la moglie.

Pres. — Ed in che cosa consistevano questi *maltrattamenti*?

Teste. Non lo so.

Esaurita così l'escussione di questo teste, viene chiamato il gelatiere di Chiavris, *citato con poteeri discrezionali*.

Corte d'Appello di Venezia

Estorsione non provata

Consul Giuseppe di anni 32, era accusato di avere inviato a De Paoli *Lucia di Spilimbergo*, una lettera minatoria, intimandole di depositare in una determinata località la somma di lire 200 e minacciandola in caso di inadempienza di quest'ordine, di gravissimi danni nella persona e nelle cose.

L'estorsione, secondo l'accusa, non avrebbe sortito a buon risultato per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Il Tribunale *di* Udine condannò il Consul a mesi 8 di reclusione e un *anno di sorveglianza* speciale, revocò una precedente concessione di perdono e fissò in 9 mesi e 20 giorni la pena complessiva che egli doveva scontare.

Il Consul interpose appello, ma non si presentò alla Corte a sostenere le sue ragioni: e la Corte lo prosciolse dalla grave accusa per non provata reità.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 6 al 12 luglio

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	15
» morti »	—	»	—
» esposti »	—	»	—

Totale n. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Rupert Daodi con Teresa Colaetta — Riccardo Marussigh negoziante con Erminia Nigris sarta — Carlo Battisacco falegname con Violante Rosa Chiandoni casalinga — Amilcare Miani *controllore tramviario* con Giovanna Borsan casalinga.

Matrimoni

Ermenegildo Menossi operaio di ferriera con Letizia Serazzolo casalinga — Giuseppe Chiapolino scalpellino con Tranquilla Cassutti casalinga — Federico Carlo operaio di ferriera con Ca*terina di Chiara inserviente*.

Morti

Giovanni Liruesi fu Antonio di anni 76 muratore — Rosa Rigo di Pietro nubile di anni 23 casalinga — Carlo Sgobino fu Antonio di anni 63 zoccolaio — Valentino Vittorio fu Angelo d'anni 73 possidente — Armando Mo*linaro di Luigi di mesi 3 e giorni 14* — Alice Sporeni di Dante d'anni 4 e giorni 45.

Luigi *Menie fu Giacomo di anni* 74 braciante — Giovanni Polini fu Bortolomeo di anni 51 calzolaio — Ermenegilda Baumgarten vedova Chiaruttini fu Bartolomio di anni 68 sarta — Lorenzo Teragnoli fu Luigi di anni 70 pensionato ferroviario — Primo Morouzzi di Achille di anni 5 — Giovanni Bartaccioni di Ferdinando caporale del secondo fanteria — Augusto Da Pozzo fu Nicolò di anni 50 fale*gname — Angelo Peresone fu Gio.* Batta di anni 80 agricoltore — Anna Modotti di Antonio di anni 10 — Grazia Pit*tarito De Biasio fu Antonio di anni* 57 casalinga — Ernesta Sinicco di Leonardo nubile d'anni 23 contadina — Maria Benedetti vedova Poveglianо fu Quirino di anni 66 casalinga.

Totale 18 dei quattro appartenenti ad altri Comuni.

Note e Notizie

Verso l'unificazione ferroviara?

Roma 3 (F. Rinaldi). Sono appena di ieri le manifestazioni agitate della classe ferroviaria e non è spenta ancora l'eco delle polemiche vivaci e violente che hanno imperversato tra i ferrovieri, ed eccoci nuovamente dinanzi ad una agitazione di questa classe. Ma stavolta si tratta di un movimento diretto a far cessare le ostilità per le varie organizzazioni e formare una base a durevole pacificazione ed unificazione di esse, in una larga autonomia delle diverse categorie organizzate ed in una rigorosa eliminazione di qualsiasi pregiudiziale tattica o politica. Con questo programma è sorto un Comitato d'agitazione per l'unificazione delle forze ferroviarie il quale ha vista suffragata la propria iniziativa da generale consentimento e ne ha tratta ragione per un Convegno tenutosi di recente fra i rappresentanti del Sindacato misto e delle organizzazioni federate allo scopo appunto di fissare i capisaldi della futura organizzazione unitaria.

La minuziosa discussione di quel Convegno ha portato all'accordo delle parti sulla necessità riconosciuta di conferire la più larga autonomia funzionale ed amministrativa delle categorie così da consentire ad esse quella *snodata varietà d'azione consigliata* dalle varie condizioni di ambiente o di lavoro, pur provvedendo ad un legame unitario assicurante coesione per la difesa e la rivendicazione degli interessi comuni; ed è stato del pari recisamente affermato il bando di qualsiasi pregiudiziale tattica o politica, pur superando i limiti di uno stretto cooperativismo.

Con ciò non è detto che tutte le *questioni attinenti all'unificazione* sieno risolte; essa non è ancora un fatto compiuto. L'accordo definitivo su tutti i punti è stato rimandato a dopo le elezioni per la Rappresentanza; e poichè tali elezioni si faranno ad organizzazioni divise, portanti ciascuna candidati propri per le singole categorie, e sono quindi prevedibili accentuazioni di tendenza e reciproche svalutazioni, si possono avere timori sul *risultato del nuovo moto d'unificazione*.

Ma certo il fenomeno giacchè abbraccia organizzazioni tanto numerose, vuol essere seguito con attenzione.

I triestini che combatterono a Villa Glori

La «Tribuna» di Roma pubblica la seguente lettera:

La «Tribuna del 2 corrente, accennando alla morte del prode garibaldino romagnolo Francesco Valdrè, ricorda che i *componenti il manipolo* di garibaldini di Villa Glori, capitanati da Enrico e Giovanni Cairoli, secondo l'elenco nominativo compilato da uno dei superstiti, Cesare Elisei di Roma, furono *settantotto*.

Dapoichè i nomi dei Componenti la spedizione sono passati alla storia e figurano incisi nel marmo sul monumento dei fratelli Cairoli al Pincio, non arrivo a comprendere il motivo pel quale la «Tribuna» sottrae quelli Pietro Mosettig, gravemente ferito *proprio nel combattimento di Villa* Glori, di Luigi Vidali e Giusto Muratti, tutti di Trieste, come sottrae quello del francese Vollerın-Flori di Lione; a meno che oggi non si voglia equiparare i triestini agli stranieri solo pel fatto che Trieste è soggetta politicamente all'Austria.

Se si dovessero pubblicare le liste *dei militi del Trentino, della* Venezia Giulia e del Friuli orientale che dal 1848 al 1870 offrirono il loro braccio pel patrio riscatto, si riscontrerebbe incontestabilmente che non furono pochi nè dei meno animosi.

Tanto mi sento in dovere di ricordare a chi l'avesse dimenticato, non per me, *ma per rispetto alla città* generosa: Italiana che ci diede i natali e in omaggio alla memoria dei commilitoni defunti.

Con la dovuta osservanza mi segno

Giusto Muratti da Trieste

Furiere della compagnie di Villa Glori

Udine 5 luglio 1913.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*